

**Raid teppistico
devasta a Ostia
Il centro sociale
«Affabulazione»**

Raid teppistico mercoledì notte dentro un centro sociale a Ostia. Ignoti sono penetrati nei locali di «Affabulazione» in piazza Agrippa. Dopo aver scardinato le porte hanno imbrattato le pareti con pesanti slogan e disegnato simboli di provenienza celtica. Poi hanno infierito sugli armadietti, sfasciandoli. I danni sono ingenti. Quello maggiore: nella struttura, dentro le scaffalature, c'erano centinaia di libri provenienti dalla ex biblioteca comunale di via Forni che sono stati praticamente distrutti. Sono stati gettati a terra, sparpagliati sul pavimento, calpestati e fatti a pezzi. I libri erano stati trasportati nel centro sociale due anni fa quando la biblioteca comunale, sloggiata per morosità, aveva dovuto chiudere i battenti.

È solo l'ultimo dei numerosi attentati che il centro ha dovuto subire da quattro anni a questa parte. La struttura ha una lunga storia. Inizialmente era stata adibita a centro culturale del Comune. L'amministrazione comunale l'aveva ristrutturata e poi abbandonata per anni. Quattro anni fa venne occupata da attivisti di Rifondazione comunista che la salvarono dal degrado. L'anno scorso un attivista venne aggredito e ferito a sprangate da tre naziskin.



Alfonso De Martino, l'infermiere dell'ospedale di Albano arrestato per omicidio

La lettera scritta da detenuti solidali con lui
**Infermiere killer
minacce alla testimone**

L'infermiere di Albano condannato all'ergastolo per aver ucciso con flebo al curato quattro pazienti è stato scoperto mentre dal carcere faceva uscire lettere anonime puntando il dito contro la supertestimone. Avrebbe commissionato la lettera ad un altro detenuto che ha iniziato così la missiva: «Caro Enzo siamo un gruppo di detenuti che credono nella tua innocenza...». A seguire una sequela di accuse alla testimone.

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

«Caro Enzo siamo un gruppo di detenuti che crede nella tua innocenza e stiamo facendo indagini per aiutarti...». Lettere dal carcere per solidarizzare con il detenuto Alfonso De Martino, detto Enzo, condannato in primo grado all'ergastolo per aver ucciso quattro pazienti dell'ospedale di Albano dove lavorava come infermiere.

Una lunga lettera, due fogli scritti fitti, e in un italiano piuttosto approssimativo, nella quale un «gruppo» di detenuti traccia il proprio quadro accusatorio contro «Cinzia», la grande accusatrice di Alfonso De Martino, la dietista che lo vide manipolare con le flebo destinate ai pazienti e nelle quali i periti hanno trovato il curato. Una missiva nascosta in una lettera che il detenuto aveva spedito a sua moglie, e subito trovata dalle guardie del carcere che lo tenevano sotto controllo.

Si arricchisce così di altri aspetti inquietanti la storia, brutta, nata nelle corsie del San Giuseppe di Albano dove hanno trovato la morte Enrico Tabacchiera, Ludovico

Moretti, Albertina Zampetti e Candido Caporicci. La procura di Velletri, intanto, ha avviato un'inchiesta per verificare se anche le altre lettere anonime, giunte in passato all'avvocato di De Martino, Salvatore Petrillo (deceduto pochi mesi fa), e al pm Adriano Lasillo, nelle quali si insinuavano i primi sospetti verso la «donna dai capelli rossi, vera responsabile degli omicidi». In realtà gli attacchi anonimi verso Cinzia Vercelloni sono iniziati con il processo in Corte d'Assise a Fr Simone. E i sospetti degli inquirenti erano tutti per l'infermiere. Ora, stando a indiscrezioni, Alfonso De Martino colto sul fatto avrebbe confessato tutto l'ultima lettera l'avrebbe commissionata ad un altro detenuto. Commissionata in preda ad uno scatto d'ira, ad una rabbia profonda per quella condanna. E avrebbe confessato pure lo «scrivano» che si sarebbe basato su appunti forniti dall'infermiere.

Ma cosa si dice nella lettera? Che i detenuti sono certi della sua innocenza come sono certi della colpevolezza di Cinzia Vercelloni, e del dottor Isidoro Giorgi, l'altro grande accusatore dell'infermiere. Che la donna ha agito soltanto per vendicarsi di un rifiuto alle avances di Alfonso De Martino. Il gruppetto fa anche un lungo elenco di morti, oltre a quelle già accertate, volute, secondo loro, dalla dietista «per eutanasia». Dal canto suo Cinzia Vercelloni non si stupisce più di tanto: ormai è abituata alle missive anonime che tentano di minare la sua credibilità. Il pm Adriano Lasillo, che scoprì l'atroce segreto dell'infermiere killer è convinto che la moglie di De Martino avrebbe poi spedito quella missiva. Nella lettera alla moglie, infatti, tra l'elenco delle cose di cui aveva bisogno, l'infermiere ricordava «di spedire quella cosa da Albano».

Chissà forse è un'altra mossa dell'infermiere - che secondo la corte d'assise di Frosinone praticava «nu» inneggiando al Malgino - si sta preparando per il processo d'appello che si svolgerà il 26 giugno. A difenderlo ci sarà l'avvocato Carlo Taormina Lui, l'infermiere «satanista», così è stato definito dalla stampa e dal magistrato che ha sostenuto l'accusa, ha sempre detto di essere innocente e di non aver mai praticato «nu satanici». Anche se i suoi stessi colleghi ricordano di un pentacolo, la stella a cinque punte, circondati con immagini del diavolo, e strane premonizioni prima del decesso dei pazienti della corsia dove lui prestava servizio.

**Torturato 7 ore dall'ex complice
Massacrato in cantina, salvo grazie al cellulare**

Un giovane di 25 anni, uscito tre anni fa dal carcere, che tentava di ricostruirsi una vita, è stato sequestrato e torturato in una cantina per ore da un suo ex complice, pregiudicato, agli arresti domiciliari, e da un emissario di questo, sorvegliato speciale, ex esponente della banda della Magliana. I due lo ricattavano da tempo con richieste sempre più alte di denaro. Il giovane si è salvato telefonando con il cellulare alla fidanzata.

LUANA BENINI

Per sette ore un giovane di 25 anni è stato sequestrato e torturato in una cantina. La vittima, Marco B., e il suo aguzzino, Gianfranco Cerboni, di 33 anni, pluripregiudicato agli arresti domiciliari, erano stati arrestati dai carabinieri quattro anni fa. All'epoca facevano parte di una banda dedicata allo spaccio (i militari sequestrarono un chilo di cocaina e 13 mila pastiglie di ecstasy). Marco B. aveva scontato otto mesi in carcere, poi, tre anni fa, era uscito. Molto trasformato. Aveva messo in piedi una officina di fabbro e si era fidanzato con una brava ragazza di 19 anni che niente sapeva dei suoi precedenti «errori». Ma la pace è durata poco. L'anno scorso anche Cerboni è uscito dal carcere, dopo aver scontato solo due anni dei 12 che gli erano stati comminati. E si era ritirato in una villetta in costruzione ad Ardea, agli arresti domiciliari, insieme alla

moglie e alla figlia di 13 anni. Un tipo duro, Cerboni, convinto che la responsabilità di tutti i mesi passati in carcere fosse del suo antico coimputato Marco. Così, appena uscito, aveva subito riannodato i contatti con elementi della malavita. Ed aveva inviato i suoi emissari a casa di Marco: «Devi restituirmi tutti i soldi che mi hai fatto perdere». C'era poco da fare. Bisognava pagare. Marco ha cominciato a versare 20 milioni al mese. I soldi andavano a ritrarli un intermediario. Un tipo molto «navigato» nell'ambiente del crimine. Un certo Angelo Cassani di 35 anni, sorvegliato speciale, ex esponente della banda della Magliana, legato al boss Roberto Fittirillo, una serie di condanne per rapina, omicidio, associazione a delinquere. Uno di «grosso calibro», insomma. Che aveva trovato il modo di sistemarsi bene, come sorvegliato speciale:

una grande villa a Cerveteri con tre camini, cani di razza e macchine lussuose, che guidava senza patente. Ben presto Cerboni e Cassani avevano alzato il tiro. Volevano più soldi. Sapevano che il giovane era vulnerabile. Gli avevano anche chiesto di nascondere nel suo negozio la droga, e lui aveva rifiutato. «Preferisco pagare», aveva risposto. Detto fatto, Marco B. aveva venduto l'officina per saldare il debito. Mercoledì scorso, alle 10, aveva preso appuntamento con Cassani in via Palmiro Togliatti, per pagare una prima tranche di 40 milioni.

La consegna avviene rapidamente, sul marciapiede. Poi i due si separano. Ma poco dopo Cassani chiama Marco sul cellulare: «Sono stato derubato. Sei stato tu a mandare i ladri. Ci rivediamo subito a via Palmiro Togliatti». Marco obbedisce. L'altro lo fa salire in macchina e lo porta a Ardea nella villetta di Cerboni. Qui comincia il pestaggio, nella cantina. Percosso con un bastone, tagliuzzato in tutto il corpo con un coltello da sub, Marco ha anche una crisi per assenza di insulina (è diabetico). È steso a terra, sanguinante, con gli occhi chiusi e tumefatti dai pugni. Gli mettono anche un cappio al collo e lo minacciano: «Se non ritroviamo le persone che hai mandato a rubare i soldi, c'è una fossa già pronta per te dietro alla casa». Alle 13 lo lasciano solo. Cerboni sale in casa per parlare con la mo-

**Presentata la guida della Caritas
a tutti i servizi socio-assistenziali**

Dagli alloggi alle mense, dalle case di cura all'assistenza economica e domiciliare, dai centri di ascolto alla distribuzione di indumenti e ai servizi rivolti ai minori. E poi informazioni sulle adozioni a distanza, la consulenza legale, i corsi di italiano per stranieri, la raccolta di fondi anti-usura. La Guida ai servizi socio-assistenziali dell'area metropolitana di Roma, redatta dalla Caritas diocesana, fornisce informazioni dettagliate su tutti questi temi. Ieri il volume è stato presentato in un incontro al quale hanno partecipato il direttore della Caritas, Monsignor Luigi di Legro, Giovanni Sgritta, docente di sociologia alla Sapienza, il presidente di Mediocredito Centrale, Gianfranco Imperatori, Franco Arvano, direttore del dipartimento servizi sociali del Comune e Franz Patamò, dirigente del settore servizi sociali alla Regione Lazio. La guida - hanno spiegato nel corso della presentazione gli intervenuti - è nata con l'intenzione di offrire una mappa dettagliata delle strutture che possono venire in soccorso dei cittadini, in particolare delle fasce più deboli. Comprende 107 voci ed è frutto di due anni di lavoro. Per ogni tipo di prestazione la guida fornisce indirizzo, telefono, personale impiegato, requisiti per l'accesso, criteri di priorità, procedure e modalità di erogazione e perfino orari, mezzi di trasporto e responsabile da contattare. «La radiografia dei servizi - ha spiegato Di Legro - è uno stimolo a progettare una più adeguata politica sociale nella capitale, rimediando alle carenze, incentivando le esperienze positive, recependo le nuove esigenze e superando, quindi, sprechi e burocrazie. Incrementando i servizi alle persone e non solo occupandosi di costruzione e di infrastrutture, arriveremo al Giubileo del 2000 con un ambiente più vivibile per i romani, per gli immigrati, per i pellegrini e i visitatori».

Cinema Mignon (via Viterbo, 11)
ore 10
ingresso libero

Domenica 14 Aprile - Francesco - Liliana Cavani
21 Aprile - La Fine è Nota - Cristina Comencini
28 Aprile - Nemici D'infanzia - Luigi Magni

la domenica

Centro sperimentale di cinematografia
Cineteca nazionale
L'Officina
l'Unità


Assitalia
Consorzio Agenzia Generale di Roma

specialmente

Mattinate di cinema italiano

